Anno IV. — Domenica

TERZO CENTENARIO

1.° Giugno 1879—N. 22.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
Cuyo, 267.

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile..... 10 m/c$
Numero separato.......... » 3 »

B. A. PUBLICA

IL MALDICENTE

Buenos Aires, Domenica 1.° Giugno 1879

Articolo telegrafato

—

Oggi *Statuto* albertino e *centenario* "Maldicente!"

Felicito Umberto!

Abbraccio "Maldicente!"

"Maldicente" fece molto.

Suo terzo centenario segna aurea epoca!

Dillon díce cavallette sepolte, distrutte, annichilite e calpestate!

Caroya quasi pronta a sopportare secondo saccheggio.

Guadalupo di Concordia, in procinto rimettersi in campagna.

Il cavalier Bobbio si muove.

Cerruti sospese partenza.

Parlando con servo che gli puliva bavero soprabito, disse "Maldicente" essere unica consolazione sua vegeta vecchiaja!

Presidente *Nazionale Italiana* impartirá benedizione papale.

Presidente Ospedale abbraccia Madre Badessa.

Patria can-can con *Operaio*.

Colonia tutta *de pié*!

Festa Statuto fredda.

Soliti inevitabili *faiseurs* rincantucciati.

Banchetti *ufficiali* e *ufficiosi* zero.

Unico banchetto *Maldicenza* !

Brilla come sole in notte oscura.

Perdonate frase.

Maldicenti tutti astronomi·

Notte impotente occultar sole.

Salute statuto minacciata.

Garibaldi diede primo *calcio*.

Suo manifesto chiede revisione—abolizione giuramento.

Tempi bui !

Quest'anno ancora *statuto*.

Anno venturo *stamezzo*.

Garibaldi lo vuole.

Italiani seguiranno.

Maldicente applauda ; suo terzo Centenario segna nuova fase nella vita italiana.

†

TERZO CENTENARIO
DEL
MALDICENTE

Gloria in Excelsis
GLORIOSAMENTE
Compié tre SECOLI
Il Maldicente,
Compié tre SECOLI
Di vita attiva,
Gloria in Excelsis
Evviva, Evviva.
Atleta nacque
Pien di vigore
Di nuova epoca
Fu precursore,
Epoca splendida
Di gran decoro
Epoca lieta
Epoca d'oro.
Duro qual rocca
Nella tempesta,
Erge incrollabile
La balda testa,
E sa resistere
All'urto insano
Del piú violento
Fiero uragano.
Egli non cura
De' *smargiassoni*
Le spaventevoli
Cospirazioni....
Ma in man la forbice
Possente Alcide
Quei vermicelli
Ei guarda e ride.
Fino alle Stelle
Si alza Gigante,
Or scorre umile
Tra erbe e piante
Al moto simile
D'inquieto mare,
Or calmo or fosco
Tremendo appare.
Placido, quieto,
Caso inaudito,
Talvolta mostrossi
Quasi assopito:
Talor qual cratere
D'igneo vulcano
Eruta fuoco
Sul monte e il piano.
Qual di carbone
Braggia rovente
Sotto le ceneri
Incandescente
A chi lo stuzzica
Beffardo o ardito
All'imprudente
Abbruccia il dito.
Nel lungo corso
De'suoi begli anni
Ei vide vivere
Tra doglie e affanni
Di vita tisica
Molti giornali
Poscia ne vide
I funerali.
Su lui l'invidia
Mostro d'averno
Scagliò le furie
Del suo governo,
Ma invulnerabile
Al par di Achille
Volaron spente
Le ree scintille.
Pigmei giganti
Mosergli guerra
E quanti annidansi
Nell'ampia terra
Sempre invincibile
Sempre immortale
Cadergli al piede
L'infranto trale.
Ha per collonna
E Cirenei
Una Olimpiaca
Schiera di Dei,
Onde con provvida
Grazia superna
Ei dovrá vivere
Di vita eterna.
Gloria in Excelsis,
Pomposamente
Compie tre Secoli
Il Maldicente;
Compié tre Secoli
Di vita attiva
Gloria in Excelsis
Evviva, Evviva.

Apollo.

Saluto

—

Siccome il vuol della Casa i riti
Saluta di persona il *Maldicente*
La stampa universal e d'altri siti
Com'egli sa e puó cortesemente;
Augurandole lungi ogni malanno
Spera *sana* vederla quest'altro anno.

Maldicente.

CORRISPONDENZA PARTICOLARE

—

Maggio, 26 1879.

Vergineo Apollo,

Come ti sta bene quel vergineo! Il direttore delle caste Muse non può essere altrimenti, sotto pena di perdere il posto al Conservatorio; a meno che il divino stabilimento sul Parnaso, non voglia precipitare al grado di quello dell'Atene del Plata. Basta di osservazioni ed entriamo in materia.

Sai tu dove sia *el pueblo Almirante Brown*...?

Scommetto che dal carro infocato di Sua Maestà il sole che conduci a spasso, non ti sei degnato di gettare un'occhiattina almeno, al nascente paesello che porta il nome del grande ammiraglio Anglo-Argentino.

Sempre così!

Chi stá in alto non si occupa delle piccole cose!

Eppure il paesello *Almirante Brown* merita invero un po' d'attenzione.

Sono pochissimi anni che venne fondato ed ha un bel numero ognor crescente di ville e di case. Le strade sono mantenute assai meglio che in tutti i pretenziosi paesi della provincia; bei filari di *aromas, paraisos* e *eucaliptos* le adornano; chiesa, scuola, *Juzgado de Paz*, l'albero *de las Delicias* che puó rivaleggiare coi migliori della Capitale, ti daranno una idea di ció che é questo paesello nato da ieri.

Domenica scorsa, 25 di Maggio, mentre tu fissavi gli sguardi sulla moltitudine che voleva, ma non poteva divertirsi colle magre *Fiestas Mayas*, Diomede scappó a Almirante Brown ad assistere a una festa privata in casa dell'Ing. Cav. Canale. Si trattava del battesimo del primogenito............

Vedi che sarebbe indiscrezione far publiche le gioie di famiglia, la contentezza del padre, la letizia della gentilissima padrona di casa Signora Eleonora; ma vi fú qualche cosa di publico Banda Garibaldina, salve d' artiglieria........ siffatto rumore non puó essere contenuto frá i secreti delle pareti domestiche e si fá pubblico da sè.

Oh se vedesti il giardino—parco formato in pochi anni dall' Ing. Canale — resteresti a bocca aperta.

Boschetti folti, viali non solamente ombreggiati ma totalmente coperti da una volta di verdi rami, laberinto, uccelliera, sotterranei che saranno future grotte, e una varietá in tutto che palesa l'arte ed il buon gusto piú raffinato.

Prima che i Signori del paese imparino a formar parchi cosí artisticamente distribuiti passeranno molti anni....... son cosí attraenti *los montes de duraznos*........!!

Scappo perché sarei disposto a fare della maldicenza, cosa proibita nel giorno del Centenario del *Maldicente*, nel quale *tout le monde* deve essere di buon umore—peró termino con un consiglio ai buongustai di cose d'arte: se arrivano a Almirante Brown cerchino il modo di visitare il parco della villa Canale.

Addio grazioso Apollo e pataccon**i** molti che dividerai col tuo

DIOMEDE.

Echi Plutuniani

—

Salve, o dell'organetto glorioso e terzo centennario! — O primi crepuscoli del giorno nascente — o vaghi colori d'una aurora d'inverno; soffiandomi sulle dita, io vi saluto!

In questo memorabile giorno gl'italiani (monarchici) salutano l'anniversario del patto fondamentale che li condusse all'indipendenza—e l'intera umanitá festeggia il terzo centenario del *Maldícente* che soppiantó il Vangelo, e come ben disse un distinto banchiere italiano, questo giorno si dovrebbe chiamare: Giubileo dell'umanitá.

Compiuto il mio saluto d'obbligo a si solenne giorno — passo alla parte che mi affidó il nostro grande direttore Apollo. Nientemeno che una cronaca teatrale!!

Sabato scorso il nostro biondo arciere mi si presentó dicendomi — Plutone, ho quí le entrate per i migliori spettacoli che in giornata si danno a Buenos-Ayres—Ti incombenzo di sciegliere e darne la relazione—Esaminai gl'inviti ed erano uno del Colon ove si rappresentava la Favorita, un'altro dell'Opera col Faust ed il terzo del teatro delle Marionette in Via Libertad che annunciava il grandioso e nuovo spettacolo, dell'entrata delle truppe italiane in Roma.

Non esitai un istante e scelsi per l'ultimo.

(Sfido io a far altrimenti). Almeno qui dicevo tra me, non vi sará la solita storia dei raffredori e delle indisposizioni tracheali.

Infatti mezz'ora prima che incominciasse lo spettacolo mi trovavo giá installato nella mia comoda sedia.

Lo spazioso ed elegante teatro rigurgitava di gente, e vi si notavano le più eleganti toilette e la piú alta aristocrazia delle serve.

La numerosa e scelta orchestra aprí lo spettacolo con un magnifico ed applaudito pezzo da far quasi invidia a quelli del Colon e dell'Opera.

L'alzata del sipario venne salutata con una salva d'applausi.

La scena rappresentava l'accampamento delle truppe italiane. Vi si notava un andarivieni di soldati d'ogni arma. Dalle vispe faccie dei nostri bersaglieri, a quelle robuste e tostate degli artiglieri.

Io qui non voglio descrivere appuntino lo svolgimento della scena, solo diró ch'e notai una grande veritá nel contegno scenico, buona dicitnra, serietà ed arte drammatica nei varii attori, che furono piú volte applauditi e chiamati all'onore del proscenio.

Il secondo atto rappresentó Porta Pia colla vista in lontananza dell' eterna Cittá. Questa parte é la piú interessante del dramma poichè riproduce il famoso assalto. ¡È un miscuglio d'effetti e di ricordi che quasi vi strappa le lagrime. Il suono delle fanfare, il tuono imponente delle grosse artiglierie che preparano la breccia, lo scoppio delle Sramnel che spazzano i difensori dei bastioni, i gemiti dei feriti e dei moribondi, le grida dei combattenti, i nostri bersaglieri che si slanciano con impetoindicibile all'assalto. Le grandi e severe figure di Cadorna e Bixio che incitano i soldati all'assalto, e da ultimo la maestosa figura di Vittorio Emanuele. (I re arrivàno sempre al coronamento d'un fatto, se é fortunato, in caso contrario non vi figurano mai.)

Insomma tutto questo congiunto di cose tanto naturali, elettrizza talmente che quasi vi trasporta sul vero teatro ove successe l'azione.

Il terzo atto che rappresenta la solenne entrata del Re in Roma, se non interessa come il secondo, per lo meno é imponeute, maestoso. Le contrade della grande Città sono pavesate a festa—i balconi gremiti di bellissime signorine che agitano i loro fazzoletti. L'orchestra intuona la famosa marcia Reale—e S. M. caracolando sopra un superbo stallone di legno Arabo e seguito da un brillante stato maggiore attraversa la scena salutato freneticamente dal popolo Romano, e dal pubblico del teatro

Allo stato maggiore fa seguito, prima

l'infanteria di linea, indi i bersaglieri che attraversano la scena a passo di corsa— poscia tutto il teatro si scuote, ed é prodotto dal rotear delle artiglierie, che in colonna per batterie si presentano al pubblico; qui l'entusiasmo arriva al delirio.

La gran entrata infine vien chiusa dallo sfilare della cavalleria al gran trotto, montata su vispi e vigorosi cavalli. Non faccio per dire, ma vi furono dei momenti durante lo spettacolo che sulla scena vi erano presenti piú di 250 personaggi, senza contare le comparse.

Ció che ammirai di piú é la proprietà ed il lusso nei scenari e nel vestiario, non che la serietá dei principali personaggi nel rappresentare le loro parti. Quel gran Re di legno aveva proprio tutta quella maestà che s'addice al suo grado.

Del ballo vorrei parlarne, ma ho paura di dilungarmi troppo; una cosa sola notai;—che se le ballerine sono agilissime e graziose, hanno peró indistintamente le gambe troppo secche.

Insomma, chi vuol divertirsi molto e con poco denaro, al Sabato ed alla Domenica vadi al teatro delle Maríonette, é lá dove si possono fare delle grandi considerazioni filosofiche, ove il dramma della vita—e la storia dell'umanità— trovano i loro grandi e veri interpreti.

A rivederci stasera alle Marionette.

PLUTONE.

Opera e Colon

Tutti i buoni Maldicenti oggi reclamano un posticcino nel loro giornale per salutare e ineggiare al 3.° Centenario di sua fondazione; laonde mi é forza l'esser succinto in questa mia rivista, anche perché il parlar oggi di spet tacoli dopo che tutti i giornali da otto giorni ne parlano, parmi cosa oziosa.

E avanti tutto mi compiaccio in constatare dal momento saprí il teatro dell'Opera, la sala si trovó sempre colma di spettatori; e di che classe di spettatori vel dican per me le mille graziose testoline sormontanti i parapetti a svariati ornamenti in oro; il girare intorno lo sguardo e il contemplare quella benedetta *cazuela* era una vera seduzione. Meno qualche sera eccezionale, lo stesso puossi ripetere pel teatro *Colon*.

Lodi a profusione e perfin fuori di posto vennero largamente prodigate da tutta la stampa agli spettacoli dell'Opera, perció, pur condividendo io l'entusiasmo generale, mi permetteró (da vero Maldicente) fare un po' di maldicenza.

Nell'aria *Salve o dimora*, ancora una volta mi fu dato apprezzare il bel accompagnamento degli archi, che con movimento or veloce or lento seguono il canto con vero effetto paradisiaco, tutto amore. Come pure l'esecuzione buona pose in bella evidenza tutta la semplicitá di armonia e melodia che trovasi nello stupendo valzer; qui solo lasció qualcosa a desiderare la parte dialogata nel canto.

L'aria ingenua e tutta romantica che la signorina Ciuti seppe dare alla sua persona e al suo canto, si confá assai bene col romanticismo della musica di Gounod. La sua voce fresca, soave dié bel risalto all'aria dei gioielli. Nei momenti peró ove l'azione richiede nell'attrice lo sviluppo di tutta la passione drammatica, essa mantiensi fredda; dimesso, direi quasi, ne é il canto, ed il pubblico, preoccupato da questo stato di tristizia, si mantiene freddo. Procuri, signorina Ciuti, di dare al suo canto nei momenti in cui la passione irrompe irresistibile, come nel bel duetto col tenore, maggior slancio d'interpretazione; procuri di dimostrarsi piú sensibile alle proteste d'amore del suo Faust, e questa sarà la scintilla che fará scoppiare nel pubblico quei calorosi applausi che altrimenti vi rimangono in istato latente. Bellezza, gioventú, buona scuola, voce intonata fanno presagire per la signorina Ciuti una brillantissima carriera.

Il tenore Benfratelli lo preferisco e di assai nel Rigoletto, a patto peró che moderi un poco la mimica della sua persona. Il Faust é una musica che richiede molto studio e molta coscenza nell'artista, e lui che per la prima volta lo da, pare non si sia ben compreso delle difficoltá che bisogna vincere per poterlo dare in modo commendevole. Qualche volta é distratto sulla scena e non segue coll'azione lo svolgimento del dramma. Anche esso é giovane, e volendo e sapendo puó raggiungere nell'arte un posto eccelso, ed é in questa convinzione che mi son permesso qualche osservazione.

Altri *cantarono* le belle doti del giovane anzi giovanissimo Marescalchi ed io appieno le condivido, riconoscendo in lui nella parte di Valentino la stoffa di un grande attore. Simpaticissimo nella persona egli si cattivó la simpatia del pubblico in generale e in particolare quella di quei demonietti che popolano la *cazuela* e che noi altri uomini chiamiamo i nostri angeli. Cantó con nobile slancio e giusta interpretazione la stupenda scena del 4.° atto. Ma laddove venne meno a sé stesso fu nella morte. Ivi fece abuso del talento drammatico insito in lui, e ció con gran scapito dell'interpretazione musicale. Non s'abbitui, signor Marescalchi, al pericoloso andaz zo di sacrificare la rigorosa interpretazione musicale all'effetto drammatico con esagerazioni sceniche.

La contralto signorina Rambelli nella breve sua parte fu assai brillante e cantó con vera soavitá d'espressione la patetica aria *le parlate d'amor*.

Il basso signor Miller fin dal suo primo apparire alla scena si annunció col suo portamento per quel provetto artista che egli é, e non tardarono in iscoppiare unanimi gli applausi al primo atto nella bella scala discendendo ch'egli eseguí con una granitura invidiabile. La canzone satanica di Mefistofele nel 2.° atto venne cantata da vero artista cavandone assai effetto. Cosí dicasi della *serenata* nella quale alla potenza della voce accoppió una castigata esposizione, astenendosi da quelle buffonate che un suo predecessore compiacevasi introdurre e che mai mi andette a sangue.

L'esecuzione, diretta da quel sommo che é il Bottesini, buona.

In quanto alla trasmigrazione di Margherita nella nebulosa riescí assai nebulosa.

Ora lasciamo Gounod e passiamo a Bellini e Vaccai; ovvero dalla musica profonda, istudiata, alla sensuale, spontanea.

La Biancolini cantó con rara perfezione ed una espressione di dolore toccantissima; le sue note erano gemiti, spasimi ineffabili, e la orchestra con una esecuzione diligentissima gemeva e spasimava con essa, ed il pubblico ascoltava sí bella fusione con religioso silenzio non interrotto che da qualche angoscioso sospiro per tanto contrastato amore.

Quest'ultimo atto del Vaccai, è fra le opere vecchie una delle poche che resista all'azione demolitrice del tempo, sono di quelle musiche che vivono di una primavera continua. É un lavoro che dura pochi minuti ma che lascia nell'uditorio una eterna reminiscenza del piacere provato. Quante opere invece vi sono che durano lunghe ore, e non vi danno che il piacere di pochi minuti!

La Biancolini colla sua estesa e possente voce, sempre assai bene intonata, sicura di sé stessa, affascinó, beatificó il pubblico del Colon.

La Repetto e Ambrosi, se non hanno gran corpo di voce, spiegarono peró buona scuola, e ebbero anch'essi i loro meritati applausi.

Delle altre parti val meglio tirar sovr'essi un pietoso velo.

Assai bene i cori. L'orchestra come sempre inappuntabile.

La messa in iscena inferiore a quanto puó in buon dritto aspettarsi al Colon.

POLIFEMO.

Sig. Apollo,

Proprio in un momento in cui ho bisogno di tutta la mia bestiale tranquillitá mi venite a molestare. Coi vostri versi del passato, del presente o dell'avvenire arrivate sempre in tempo a tormentare la povera gente. Peggio per voi sig, Apollo.

Sono indispettito col buon senso che in terra ha perduto il pudore. La pena di morte che ritorna in vigore nella repubblica Svizzera da sui nervi anche alle bestie mie pari. Il grande Victor Hugo quando scrisse: « giammai la reazione produrrá

« questo miracolo di fare d'una repubblica « l'ultimo dei popoli » fu profeta di poca fama.

Vista peró la cosa sotto aspetto economico, i bravi svizzeri hanno avuto ragione. — Il povero popolo per non sopportare la spesa dei delinquenti che sarebbero stati condannati a vita invece d'esporre il collo alla manaia, non fa che la spesa della ghigliottina. S'introdnce una professione di piú, quella del boia. Le teorie economiche son paghe,

Vi é forse, se vogliamo, un solo errore nella riapparsa legge. Il mestiere del boia doveva essere di assoluta spettanza del prete. Lo farebbe a buon mercato e si risparmierebbe il vino che beve celebrando la messa, tracannando egli avidamente il sangue dei giustiziati.

Consiglierei il valente *Mosquito* che compiva domenica scorsa il 17.° anno di sua esistenza (e ció fa grande onore ad un moscherino) a dedicare una delle sue tanto spiritose caricature al passo innanzi marcato il 18 Maggio dai figli d'Elvezia ed a fregiarla di ghigliottine perfezionate.

E basta d'infamie. M'inchino appo l'Olimpo. Potesse egli regnare ovunque! Se lo meriterebbe.

Mi rintano per sempre e vi saluto.

CERBERO.

MIRACOLO!!

Signori si; proprio un miracolo in pieno secolo decimonono; ne fanno i preti come non lo fará i Dio degli Dei? e poi per *Don Yo* non c'é niente d'impossibile, massime quando si tratta della festa dello Statuto e del centenario del "Maldicente".

In prova di ció regalo all'univorso intiero questa *Mia* composizione in VERSI.

L'ASTRO D'ITALIA

***

Era quiete dovunque: e in mezzo a un vivo
Color di Cielo sfavillar vedea
Una schiera di stelle, e il chiaro rivo
Di luce e di splendor che indi piovea
M'illuminó la vista, invano ardivo
Fisarmi in essa, invan, cotanto ardea!
Era un fascio di raggi, che partia
Dall'astro duce, e il guardo mi feria.

***

"Astro d'Italia! astro gentil, glorioso,
Che di novo splendore in ciel riluci,
Or io t'invoco, or io ti chieggo ansioso
Che mi dispieghi quel mister che adduci,
Del foco tüo nello sprazzo ascoso,
E il tuo ideal piú bello mi traduci
Lascia ch'io fisi in te la mia pupilla
E comprenda il fulgor che in te sfavilla."

***

Oh! dolce incanto! Oh! nobile visione
Che mi trasporta alla celeste altura!
D'ammirazion mi porge alta cagione
D'un re la venerabile figura!
Egli é VITTORIO: e mira alla nazione
Che, stretta a libertade, or s'assecura....
All'Italia, che fé, mira, alla terra
Che or piange sulla tomba che il rinserra.

***

"Grande ti feci,, esclama" ed una e forte
Alla nobil sentenza t'informai:
Alla legge affidata é la tua sorte
Ove brillan d'Astrea fulgidi i rai!
Lá ti volgi ove siede la mia corte
E i piú bei flor d'amore troverai.
UMBERTO é un raggio dell'ardente stella
Che, splendendo, sua fiamma rinovella.

A scanso di equivoci ed affine di risparmiare una fatica iuntile alle cattive lingue, dichiaro che questa poesia é di mia assoluta proprietá, poiche fu appositamente scritta e regalatami ea C. F. Scotti

Ho detto

GIOVE

Miscellanea

—

Le campane dell'Olimpo suonano a distesa, oggi é il giubileo, la pasqua del Maldicente.

Giá la tromba dell'alata fama ne proclamó il suo terzo *centenario*, e tutti i credenti, e anche qualche miscredente, si stan preparando al gran cimento.

Se in questo basso mondo vi fosse un locale adatto per capire la numerosa sua clientela, oggi il Maldicente si farebbe suo anfitrione, e la chiamerebbe a raccolta per farle pregustare tutte le dolcezze Olimpiche, ma tale sentita mancanza solo gli permette di convitare ciascuno alla propria mensa : e ció anche in omaggio a quel gran principio economico che riposa sulla divisione degli oneri, e che i nostri uomini di governo intendono a meraviglia per loro uso e consumo.

Pur tuttavia volendo con qualche atto di munificenza solenizzare si fausto avvenimento, atteggiandosi a buffonesca serietá, dispensa a piene mani e *gratüitamente* di quell'*indulgenza plenaria* che forma il piú potente *ferro* del mestiere della Santabottega.

Va sans dire che userete dell'Olimpico indulto il piú tardi possibile, ché, arriverete sempre a tempo a godere le beatitudini celestiali, intanto conservatevi sempre fedeli all'Olimpico organetto che per voi soli palpita e suona.

—

Dalle serene regioni Olimpiche mi lascio dolcemente sdrucciolare in questa lagrimosa valle per attestare piú che la mia ammirazione l'estasi che destó in me il tenersene della vecchia diplomazia Europea.

More solito per iniziativa della filantropa Albione, presa da sacrosanto orrore all'annunzio degli antropofagi spiriti che animano la guerra del Pacifico, vuol porre la mano in pasta.

Timeo Daneos et dona ferentes... che sia proprio vero che il diavolo invecchiando si fa eremita!... sará.....

—

Intanto la spada di Damocle che minacciava la conflagrazione Sud-Americana scomparve: il trattato *Balmaceda Monte de Oca* dié l' ulimo crollo alle velleitá guerriere del paolottismo porteño.

Ce ne congratuliamo.

—

La politica interna si riduce alla scottante quanto proficua questione presidenziale,

Ogni chiesa preeenta il suo pontefice ma *ma tira e mola,mola tira* sempre giungerá inaspettato ospite il famoso *cuociente* e la morale della favola ri ridurrá all'antica... *cilavegna*.

—

Dulcis in fundo. Una nobile gara anima le due Societá Italiane, che ebbero il patriottico pensiero di commemorare in queste lontane spiaggie la festa che oggi vede tutta Italia esultante.

E noi, oscillanti come un pendolo, non sappiamo per quale deciderci.

Ma il dubbio non é che nella scelta, e per qualunque ci decideremo, avremo sempre la soddisfazione di avere compiuta una buona azione.

La Nazionale ci regala un concerto *monstre*, la Cristoforo Colombo prepara tal festa che fará epoca nella nostra Colonia.

Il giardino del Passatempo fu convertito in elegante anfiteatro, e la solerte commissione nulla omise per provvedere il locale di tutte le comoditá necessarie.

Sappiamo che si sta preparando una sorpresa, che varrá a rendere sempre piú abbondante l'obolo che si raccoglierá per quel grandioso edifizio di via Bolivar, che attesta che dove batte cuore italiano, vi ha pure monumento di sua gloria.

Un bravo dunque di cuore alle due Societá che sanno porre lo studio e l'ingegno al servizio della beneficenza e della filantropia.

SILVANO.

Caro Apollo,

Appena ricevuta la cara tua nella quale mi previeni che domani si festeggia il 3.° Centenario del *Maldicente*, mi recai subito da mastro *Berlicche* a chiedergli il permesso di assentarmi, mi lavai le mani e la faccia e mi posi in cammino per portarmi ad assistere al fausto avvenimento.

Pochi passi dalla porta maggiore trovo Pio IX

to sopra una pietra che stava grattandosi la a cervice.

- Tu qui Don Pio?

- Certo. — Aspetto che Papa Pecci mi mandi il saporto che ho dimenticato nella sottana. — voglia che quel furbo di Antonelli, mio segre-, a cui ho consegnati 50 pezzi per darli di cia al cameriere, non se li abbia spesi in qual-osteria o a procreare una qualche altra figlia rale. — E tu dove vai?

Vado a presenziare tre grandi avvenimenti: .° Il 3.° Centenario del *Maldicente*; — 2.° L'ar- a Buenos Aires dell'amico Orfeo; — 3.° La enza dell'amico Prometeo che si reca dove non tanto facile ch'io mi vada, nelle stesse condi-i in cui egli vi giungerá.

Quand'é cosí, salutami chi parte e chi arrivó tta quella buona gente, dicendo loro che ap- entrato terró loro un posto caldo al mio fianco.

- Addio, Don Pio.

essa la coda fra le gambe, camminavo che mi bravo un cane scottato dall'acqua bollente, on che ad ogni istante ero obbligato a farmi , tanto era ingombra la strada, specialmente diani-Pompeani quivi mandati dal piombo niano.

rrivo al fine in Campana; domando quando e il treno, poiché essendo molto stanco desi-vo riposare alquanto, onde fare i debiti onori intingoli di messer Filippo e del rispettivo ti-edi Pietro.

on vi sono partenze al Lunedí. Non so vera-te a quale scopo sia stata fatta la ferrovia. — ido recarmi al Tigre. Difatti quantunque stanco iesce giungere in tempo al treno delle 12.

on so spiegare il fenomeno, ma ció ch'é un o si é, che quel dondolio del carrozzone di a classe mi concilió il sonno in modo tale m'addormentai profondamente.

artiti alle dodici dal Tigre si doveva arrivare una e mezzo a Buenos Aires.

i sveglio, guardo l'orologio e con mia sorpresa o che sono le quattro e che siam fermi.

gurati, eravamo sortiti di rotaia a poche qua- dalla stazione di partenza.

- Quando si giungerá a Buenos Aires, chiedo a guardia:

- All'una e mezzo.

- Ma se giá sono le quattro.

- *All right.*

- Ho capito, dico tra me, — apro lo sportello edendo un vapore che s'avvicinava allo scalo Rio, mi dirigo verso quello.

ra il *Cisne!*

loria in excelsi ecc.

- Capitan Diodati c'é un posto per me?

- Oh! buon'anima, mi dice lui, dove vai? A nos Aires forse?

- Certo.

- Vieni allora, in venti minuti ti deposito alla ca.

on aveva ancora terminato l'invito ch'io giá passeggiavo sul ponte del bel vapore.

d é bello davvero il *Cisne.* — Tutti i comodi un viaggiatore possa desiderare vi sono riuniti. pulizia come vi puó essere a bordo d'un va- inglese, e come si mangia!

oi una bella cameriera, per le signore giá s'in-te.

oi un servizio coi.... per dire come un tale nia conoscenza.

oi infine un Capitano che par fatto e creato a posito per essere il tipo d'un perfetto genti-no.

caso che te o qualche amico dovesse fare un viaggio sul Rio, vi raccomando il *Cisne*, anzi ti accerto che essendo probabile, ch'io debba fare una gita fino al Paraguay, sceglieró questo vapore come quello dove *si spende poco* almenoper me si viaggia bene.

Alle corte in meno di venti minuti si giunse alla Bocca dove preso il Tramway mi recai qui ove ora mi sto preparando per ben profittare delle 24 ore di permesso che m'é stato concesso.

D'ordine del rispettabile sig. *Berlicche* metto a disposizione di tutti gli amici ed in particolar modo di tutte le signorine nostre amabili ammiratrici e lettrici una camera con salottino ammobigliati, e un biglietto, di andata solo peró, per le regioni calorose del mio domicilio, dove ritornerá per non sortirne che fra un anno il tuo

MALEBOLGE.

P.S. A proposito l'amico Paralipomeno che si trova laggiú a scaldare la caldaia mi incarica di estendere l'invito dell'alloggio suddetto ammobiliato e gratuito, alla Societá muliebre.

Voglia tu essere tanto gentile di farnele partecipi.

CONFESSIONI

Amabili lettrici, e cortesi lettori! Col cuore commosso, coll'anima in sollucchero, io mi presento a voi in questo felicissimo giorno che chiude la terza éra del nostro organetto.

Faccio l'esame di coscienza e provo una melliflua soddisfazione nel constatare che ho fatto—un ben nulla.

Due o tre peccatucci che non vi rubarono, in un intiero secolo, cinque minuti!

In questa vita vegetale io trovo una delizia patriarcale.

Non vi fará quindi meraviglia, se il secolo in cui entriamo—per quanto mi concerne si assomiglierá di molto al passato.

Ma se io ho fatto nulla—mi compiaccio di avere per complici il neghittoso Momo—il sonnolento Marte—ed il simpatico Pane.

E Lino? il nostro caro Presidente—quegli nelle cui mani affidammo i destini dell'Olimpo?

Che segno ha egli dato della sua esistenza?

Ove sono le leggi, i decreti che constatino la sua presenza sulla scranna presidenziale?

Io prevedo fin d'ora che egli restituirá incontaminati gli Olimpici registri—ed il suo nome si confonderá cogli armonici accordi della sua viola.

Peró.... se Lino non ci lascia dei decreti—egli non ci lascia nemmeno imposte.

Le tasse della S:: M:: sui simpatici e generosi suoi amici non hanno altro scopo fuorché il sollievo degli infelici, che si trovano nel Patrio Nosocomio.

Quindi senza battere la Gran Cassa come si fá con tanta facilitá in questo ospital paese, senza usare le frasi sonore del signor Ettore Bombo—io sono, e mi dichiaro contentissimo di voi amabili lettrici—contentone dei simpatici lettori, ed anche contento di me stesso, e del mio robusto stomaco.

BRIAREO.

SIGNOR PROTO DEL "MALDICENTE"

Eccellentissimo signor Don Proto
Cronico a meglio dir, del "Maldicente"
Scopo di questa mia é farvi noto
Che io vi vorrei alquanto compiacente
A far che il foglio sopra menzionato
D'errori fosse un poco piú purgato.
Se per fortuna voi cieco non siete
Di spropositi vacii e madornali
Ch'era fregiato, accorto vi sarete.
La Fenice moderna dei giornali
Onde i critici e i letterati sodi
Potran dire di noi roba da chiodi.
Per esempio nei versi: incominciate
A rubacchiarmi una *a* d'intestazione
L'undicesimo verso mi sbagliate
Per un *coi* che mandaste in confusione
E mi piantate poi, testa bislacca
Invece di *perlacea* perlacca.
Lá dove voglio dir, *di tanta aita*
Senza pietade o scrupolo di sorta
M'impasticciate il senso con la *vita*
E finalmente poi a farla corta
Ne lasciate passar di tal calibro
Che a fin d'anno si puó scriverne un libro.
Se in cuor di proto compassion s'asconde
Vi prego non vogliate un'altra volta
Cigermi il capo di si fatta fronde,
Che stanca al fin la mia pazienza molta
Se date un'altra volta in buggerate
Vi manometto e struggo a forbicciate.

IL MALDICENTE.

DALLE COLONIE

Sempre giusti e dal lato della veritá pubblichiamo con piacere la seguente lettera che ci giunse dalla Colonia Libertá

Combattendo i difetti che si notano nell'attuale sistema di colonizzazione ufficiale nell'Argentina, non lo facciamo con male intenzioni, ma sibbene collo scopo sempre di chiarire i fatti e s'é possibile d'indicare i rimedii se v'é del marcio. Se quanto pubblicammo sulla Colonia Libertá é privo di fondamento, ce ne rallegriamo di tutto cuore.

ZEFFIRO.

Villa Libertad, 15 *Maggio* 1879.

Pregiatissimo signor Direttore del Giornale il *Maldicente*

BUENOS AIRES.

Per debito di giustizia debbo dichiararle che molto mi sorprese la notizia pubbli-

cata nel Giornale il *Maldicente N. 19* in data del giorno 11 corrente, riferentesi alla Colonia *Villa Libertad* che amministro, potendola assicurare essere tale notizia affa tto destituita di fondamento.

La signora, a cui allude il prefato giornale, non ha qui altre relazioni che con due famiglie italiane, relazioni derivate dai continuati benefizi, che loro ha sempre prodigato e continua a prodigare.

La prego di voler dare pubblicitá a queste righe senza ritardo ed anticipandole i miei ringraziamenti, mi pregio di dirmi

Suo Devot.

A. Mambroni.

FULMINE

In questo giorno di grande letizia non condivisa dall'indolente Momo, scaglio il piú tremendo ed infocato fulmine celeste all'indirizzo del suddetto, e lo sottopongo anamatizzato alla fiera spaventevole Mutua Ammirazione degli sdegnati e furibondi Numi.

Apollo.

SEZIONE LATINA

ARGOMENTO

AD APOLLO

ed a tutti gli Dei del Maldicente

SALUTE

Il poeta si lagna perché la Musa del Latio non é conosciuta in questi siti, desidera recarsi in Roma per occupare il posto di Ovidio Nasone, *e di* Virgilio: *celebra quest'oggi il giorno natalizio del* **Maldicente**, *e prega* Apollo *e tutti gli Dei del medesimo, a volere ispirare la sua Musa in sí fausto giorno per riveder presto il Monte* Parnasio *ed il Campidoglio.*

(1) *Ad Apollum, cœterosque Deos*

O mihi tu ante omnes semper memorande sodalis,
Accipe que mittit scripta poeta tibi;
Ne timeas, sunt hœc animo deducta sereno,
Non est conveniens luctibus ista dies:
Cur me scribendi tam vastum mittis in œquor,
Tu *Maledicentis* scriptor in urbe bonae?
Carmina qui *Latii* tu semper docta colisti,
Natalesque tuos nune celebrare volo:
Quid dicam? si nullus me legitque, capitque
Si citheram haud prebes dulcis Apolle tuam
Quid? si nullus aquas bibit istas fontis *Apolli*,
Nullus *Apollineos* versus amare solet?
(2).... Me *Roma* expectat, me nunc *Parnassia* quœrunt
(3).... Sumere *Nasonis*, *Virgiliique* locum;
Si postrema dies est qua te cantat, Apolle
Vates, ecce tibi hœc munera amicitiæ;
Tuque coloni tutor, non venalis in arte
Scribendi, primus tu reputatus eris;
Bacchemurque ergo, post mortem nulla voluptas,
Et debent etiam numina nostra mori;
Hic veniant bona tandem tot spumantia vina,
Atque suos pulcros versus *Apollus* agat;
O *Maledicens* musæ, et docti semper amice,
(4).... *Nestoris* et *Noemi* sit tua vita precor;
Jam satis invalidos calamo lassavimus artus,
Ufficiumque suum nunc mea Musa negat;
Ergo o Dei mortales, terque quaterque valete,
Moxque petam Romam, sic mea fata volunt.

Julius C. Pedrotta
in pulcris litteris doctor.

(1) Apollo dio delle muse ed inventore della Musica

(2) Parnassius *montagna della* Focide *dedicata alle Muse ed a Bacco.*

(3) Ovidio Nasone, Virgilio Marone *ed* Orazio Flacco *i tre poeti piú celebri contemporanei sotto l'Impero di Cesare Augusto nati in Italia.*

(4) Nestore *e* Noé *sono i due che piú hanno vissuto*

CRONACA

UN CORDIALE saluto a quell'emminente cantante che si é il comm. Roberto Stagno, testé arrivato sul magnifico vapore della Società G. B. Lavarello e C.a *Europa.*

Lo Stagno completa—passi il qualificativo—la Compagnia lirica tanto applaudita sulle scene dell'*Opera.*

Il pubblico ebbe agio di apprezzarlo ier sera nel *Trovatore.*

—

CONCERTO—Rammentarsi che oggi alle due pom. nelle splendide sale della Societá *Nazionale*—per solennizzare la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto — avremo un grande concerto vocale-istrumentale.

Gli egregi professori, dilettanti e signore che vi prendono parte sotto l'abile direzione dell'amico Sileno, assicurano una magnifica *matinée musicale.*

—

NON MANCARE stasera al *Goldoni.*

A beneficio della simpatica signora Eleonora Vignolo, si rappresenta l'interessante dramma in sei atti dal titolo: *Mayno della Spinetta.*

Chiuderá lo spettacolo la bella farsa: *La contrada della luna.*

L'elegante teatro di piazza Lorea va ad esser riboccante di spettatori.

—

BRAVI—L'invito fatto dalla fiorente Societá *Cristoforo Colombo* ai connazionali di cooperare al buon esito dello svariato trattenimento che a benefizio del patrio Nosocomio dará oggi nel locale del *Passatempo,* trovó numerosi aderenti.

Il proprietario del succitato caffé si prestó—come sempre—coll'offrire gratuitamente gli spaziosi saloni, giardino ecc.; le Societá *Unione Operai Italiani, Colonia Italiana* ed altre, invitarono i soci a recarsi oggi alla bella festa.

Superfluo é perció il raccomandare ai connazionali di accorrere numerosi oggi all'1 pom. al *Passatempo.*

—

BALLO—Tutte volte che il Circolo *Andrea Doria* s'apre a una festa da ballo, si é certi di rinvenire congiunti al lusso degli abbigliamenti, la squisita gentilezza della Commissione del ballo buona orchestra, vezzose danzatrici servizio di *bouffet* inappuntabile e..... ne faccia fede lo splendido festino che ebbe luogo ier notte nelle vaste sal[e] sullodato *Circolo.*

—

UNO DEI PIU distinti commerciant[i] di Buenos Aires è testé tornato di Europa.

Il signor Mario Demarchi, assieme a[l] nipote Alfredo riede tra noi.

Salutiamo di cuore l'egregio negoziante, augurando a lui e al giovane parente felice permanenza.

PROGRAMMA — Unito al present[e] numero va il programma dell'attraent[e] spettacolo che dá oggi la benemerit[a] Societá *Cristoforo Colombo* al Passatempo.

—

TEATRI—Stasera all'*Opera* si ripe[te] l' applaudito *Rigoletto* colla esimi[a] signora Ciuti, il bravo Marescalchi Benfratelli.

—Al *Colon* avremo la *Giulietta e Romeo* colla impareggiabile Biancolin[i] l'Ambrosi e per dippiú un *terzetto* danzante.

Telefonate

—

In occasione del 3° Centenario del *Maldicen[te]*

—

Roma, 1° Giugno.

Per fausto avvenimento, mando mia Apos[to]lica benedizione.

Leone XII

—

Pechino.

Mille felicitazioni, gran *Maldicente,* luce mondo, mando una Rondine per grande b[an]chetto commemorativo.

Kuangsu
imperatore della Chi[na]

—

Yeddo.

Con mille colpi cannone saluto 3° centen[ario] *Maldicente.*

Monts-Hito
imperatore del Giapp[one]

—

Teheran.

Per solenne occasione istituito Gran Or

C alleresco del *Maldicente*, per Lunedí sera m nderó Diplomi e Croci.

Schahenshah
Gran Shah di Persia.

—

Sehоá

entomila negri in occasione 3° gran centen io *Maldicente* eseguiscono fuochi di fila sponde N o.

Menelik
re del Schoà.

—

Vecchio mondo.

'utta Europa esultante grande avvenimento.

Alessandro di Russia
Guglielmo di Prussia
Umberto d'Italia
Francesco d' Austria
Alfonso di Spagna
Luigi di Portogallo
(*Seguono le firme*).

—

America.

or 2 Giugno preparata immensa balena.

Pietro I
del Passatempo

Inferno.

alle sponde mia laguna mando entusiastico e iva *Maldicente* e voto sfiducia incitrullito I o.

Caronte.

—

Oceano.

elfini Pescicani e Sirene esultano in tal gior assieme tuo

Nettuno.

—

In viaggio.

unedí arrivo telegraficamente in velocipede scorpacciare con Deifica brigata.

Tritone.

—

Tebe.

'ampini in questo giorno onore *Maldicente* ttano vino piú che infuriati Etna e Vesuvio.

Bacco.

—

Tracia.

Jccisi 36000 leoni in oloucasto terzo centenario *ldicente.*

Ercole.

—

Dai Boschi.

n solenne occasione centenario *Maldicente* mi hiaro d Olimpo il piú infingardo Nume.

Pane.

ULTIMA ORA

Alla una della mattina

—

—Trionfo dell'Opera—

All'Opera il tenore Stagno fece furore asi si temeva che crollasse il Teatro per tanta gente e pel fracasso degli ap- ausi.

Zeffiro

Spiegazione della Sciarada precedente

COR-SIERO.

—

S C I A R A D A

—

Son l'*uno*, l'*altro* e il *tutto*
Della discordia frutto.

Pane

Premio un'Opera Italiana

"PASSATEMPO"

angolo Cuyo e Paraná

Il rinomato delizioso stabilimento

GIARDINO -- SALA DA BALLO -- GINNASTICA

giuochi di boccie.

A LA

TIENDA La mas surtida

CIUDAD DE LONDRES

La mas vasta TIENDA

LA MAS EN CONDICION
DE
Satisfacer al público bonaerense en todos los
CAPRICHOS de las MODAS
Y DE LAS NOVEDADES
Entrada Unica, PERÚ 38

p. m-8

SOCIETA GENERALE

DI

Trasporti marittimi a vapore

PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE E DI PRIMA CLASSE
Il magnifico vapore

SAVOIE

Cap. GUIRAUD

PARTIRA IL VENTI DI GIUGNO PER
RIO JANEIRO, MARSIGLIA, GENOVA E NAPOLI
Facendo scali A SAN VINCENZO e BARCELLONA

PRRZZI DI PASSAGGIO

Prima classe 150 ps. oro
Seconda classe 110 pf. oro
Terza classe 40 pf. oro. o ps. 1300 m|c.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Consolato Italiano.

Biglietti di andata e ritorno in 3ª classe con ribasso.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.

In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

NOTA—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico del passeggiero. I fanciulli da 8 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Per merci e passaggieri dirigersi ai consegnatari signori

P. E. Matthey

232 Reconquista 236

Società G. B. Lavarello e C.

Linea di Vapori italiani

FRA

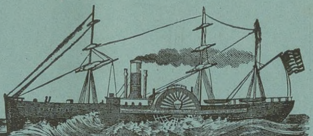
GENOVA E IL RIO DE LA PLATA

coi seguenti Regi Postali

Nord America, Sud America, Europa

E CRISTOFORO COLOMBO

IL MAGNIFICO VAPORE

Europa  **Europa**

partira il 5 GIUGNO
per Genova, Napoli e scali intermedi

PREZZI DI PASSAGGIO: 1 a classe ps. 5(00,—2.a classe 3750,—3.a classe pt. 1300

Si rilasciano biglietti d'andata e ritorno con sensibile ribasso.
N. B· Si danno buoni d'imbarco personali dall'Italia e Spagna a Bs. Aires per **1,500** pezzi moneta corrente.

NOTA—Le partenze da Genova sono il primo d'ogni mese.
ALTRA—Per merci dirigersi all'unico Agente in Buenos Aires.

Giovanni Lavarello
CORRIENTES 75.

NOTA—L'ufficio si é trasferito in via Corrientes 75 di rimpetto al Regio Consolato Italiano. p.m.

STABILIMENTO MEDICO

di

Aeroterapia y Atmiatria

148 -- Suipacha -- 148

Questo stabilimento nuovo in Buenos Aires, provveduto degli apparati moderni e di riconosciuta utilitá dai piú dotti medici europ pel trattamento delle malattie, che per la loro cronicitá e gravitá non sono curabili per mezzo degli agenti terapeuticí comuni é organi zato nel modo seguente;

Camera respiratoria del "Jourdanet"

che puó contenere 5 persone per volta, costantemente aerata da pompe mosse a vapore pel trattamento delle malattie del petto.

Sala di atmiatria

Con grandi apparati perfezionati di *polverizzazione* ed *inalazione* coi quali si ottiene la polverizzazione dell'acqua di mare e di al liquidi medicamentosi e la inalazione di Ossigeno Ozono ed essenze ossigenate per la malattia dei bronchi e della gola.

Gabinetto di Nebulizzazione

per portare direttamente nei polmoni sostanze medicinali solide.

Apparati completi elettrici per le malattie nervose

Colla scientifica ed accurata applicazione di tali mezzi del tutto nuovi e potenti, l'ASMA, le BRONCHITI CRONICHE, la *tosse cani* (tosse dei bambini), la CLOROSI, la ANEMIA, la SORDITA catarrale, l'IMPOVERIMENTO DEL SANGUE per CAUSE SIFILITICI *o per l'abuso di mercurio* si guariscono costantemente.

La TISI POLMONARE di 1.° e 2.° grado e il REUMATISMO CRONICO si guariscono quasi sempre o si modificano di un mo soddisfacente come vien dimostrato dalle statistiche dei Dottori *Pravaz, Bertin, Milliet, Von, Vivenot, Bert, Fontaine, Jourdanet*, e

Le persone che per antecedenti di famiglia o per debole costituzione fossero predisposte alle malattie del petto come quelle indebolite qualunque causa nonché i convalescenti di lunghe malattie trovano nei descritti nuovi agenti terapeutici, mezzi sicuri di profilassi e di cu

Nello stabilimento vi é un *servizio medico notturno.*

le ore di consultazioni sono dalla Unaalle Tre pom.